

Elia - Numero Uno

Il Primo e l'Ultimo

Jeff Pippenger

2023-07-31

L'affermazione conclusiva dell'Antico Testamento presenta la promessa della comparsa del profeta Elia con un messaggio prima del grande e terribile giorno del Signore.

Ecco, io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e tremendo; ed egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i loro padri, affinché io non venga a colpire la terra di maledizione. Malachia 4:5, 6.

La Bibbia afferma chiaramente che “il grande e terribile giorno del Signore”, ossia la “maledizione” con cui Dio percuote “la terra”, è anche raffigurato simbolicamente come “le sette ultime piaghe” o “l'ira di Dio” nel libro dell'Apocalisse. Il capitolo quindici dell'Apocalisse introduce il contesto profetico che conduce al versamento delle grandi e terribili sette ultime piaghe del capitolo sedici.

E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano gli ultimi sette flagelli; poiché con essi si compie l'ira di Dio.

E vidi come un mare di vetro misto a fuoco; e quelli che avevano riportato vittoria sulla bestia, sulla sua immagine, sul suo marchio e sul numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di vetro, avendo le arpe di Dio. E cantano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e meravigliose sono le tue opere, Signore Dio Onnipotente; giuste e veritiere sono le tue vie, o Re dei santi. Chi non temerà te, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? poiché tu solo sei santo; poiché tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a te; poiché i tuoi giudizi sono stati manifestati.

E dopo queste cose io guardai, ed ecco, il tempio del tabernacolo della testimonianza nel cielo fu aperto; e i sette angeli uscirono dal tempio, avendo le sette piaghe, vestiti di lino puro e bianco, e con il petto cinto di cinture d'oro. E uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. E il tempio si riempì di fumo per la gloria di Dio e per la sua potenza; e nessuno poteva entrare nel tempio, finché fossero compiute le sette piaghe dei sette angeli. Apocalisse 15:1–8.

La ragione per cui «nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiute le sette piaghe dei sette angeli» è che l'opportunità di assicurarsi la salvezza si chiude quando il tempio si riempie di fumo nel capitolo quindici. Il tempo di prova che era stato concesso all'umanità per pentirsi e trovare salvezza è allora terminato. Quando si giunge a quel momento, «il grande e terribile giorno del Signore», che Giovanni chiama «le sette ultime piaghe», viene riversato prima della Seconda Venuta di Cristo. Malachia chiamò quel giorno «terribile», e Isaia lo identifica come l'«opera inconsueta» di Dio.

Poiché il Signore sorgerà come sul monte Perazim, si adirerà come nella valle di Gabaon, per compiere l'opera sua, la sua opera singolare, e per eseguire il suo atto, il suo atto straordinario. Ora dunque non siate schernitori, affinché i vostri legami non siano resi più forti; poiché ho udito dal Signore, DIO degli eserciti, una distruzione, perfino decretata su tutta la terra. Isaia 28:21, 22.

Sebbene l'“opera singolare” di Dio abbracci “tutta la terra”, l'Ispirazione è chiara nell'affermare che l'effusione delle piaghe è associata alla ribellione di una nazione.

«Le nazioni straniere seguiranno l'esempio degli Stati Uniti. Benché essa prenda l'iniziativa, tuttavia la stessa crisi verrà sul nostro popolo in tutte le parti del mondo». Testimonies, volume 6, 395.

«Quando l'America, la terra della libertà religiosa, si unirà al Papato nel forzare la coscienza e nel costringere gli uomini a onorare il falso sabato, i popoli di ogni paese del globo saranno indotti a seguire il suo esempio». Testimonies, volume 6, 18.

Ogni nazione colmerà la coppa del proprio tempo di prova, ma i «giudizi di Dio» che Sister White identifica come «rovina nazionale», «il tempo dei giudizi distruttivi di Dio», come ella pure chiama la storia che inizia con la legge domenicale negli Stati Uniti, non sono le sette ultime piaghe.

«Sta per giungere un tempo in cui la legge di Dio dovrà essere, in un senso particolare, resa nulla nel nostro paese. I governanti della nostra nazione, mediante atti legislativi, imporranno la legge domenicale, e così il popolo di Dio sarà condotto in grande pericolo. Quando la nostra nazione, nelle sue assemblee legislative, emanerà leggi per vincolare le coscienze degli uomini riguardo ai loro privilegi religiosi, imponendo l'osservanza della domenica e facendo gravare un potere oppressivo contro coloro che osservano il Sabato del settimo giorno, la legge di Dio sarà, a tutti gli effetti pratici, resa nulla nel nostro paese; e all'apostasia nazionale seguirà la rovina nazionale». Review and Herald, 18 dicembre 1888.

I giudizi di Dio, che Sister White identifica come «rovina nazionale», iniziano con la legge domenicale nazionale e segnano l'inizio dell'«opera insolita» di Dio, sebbene l'opera insolita di Dio sia, più specificamente, le sette ultime piaghe. Un quadro più completo dell'opera insolita di Dio appare quando la liberazione dall'Egitto viene aggiunta alla linea dei giudizi esecutivi di Dio. Le piaghe d'Egitto, sebbene fossero dieci in numero, erano suddivise. Le prime tre si distinguevano dalle ultime sette. Così, la liberazione dall'Egitto identifica un periodo di tempo rappresentato dalle prime tre piaghe, che inizia con la rovina nazionale degli Stati Uniti e continua finché Michele si leva e il tempo di prova umano si chiude.

“I giudizi di Dio si abatteranno su coloro che cercano di opprimere e distruggere il Suo popolo. La Sua lunga pazienza verso gli empi rende gli uomini più audaci nella trasgressione, ma la loro punizione è nondimeno certa e terribile, proprio perché è a lungo ritardata. «Il Signore sorgerà come sul monte Perazim, s'adirerà come nella valle di Gabaon, per compiere l'opera sua, l'opera sua singolare, per eseguire il suo atto, il suo atto straordinario». Isaia 28:21. Per il nostro misericordioso Dio l'atto del castigo è un atto singolare. «Com'è vero che io vivo, dice il Signore, Dio, io non provo alcun piacere per la morte dell'empio». Ezechiele

33:11. Il Signore è «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco in bontà e verità, ... che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato». Eppure Egli «non terrà il colpevole per innocente». «Il Signore è lento all'ira e grande in potenza, ma non lascia affatto impunito il colpevole». Esodo 34:6, 7; Naum 1:3. Con cose tremende nella giustizia Egli rivendicherà l'autorità della Sua legge conculcata. La severità della retribuzione che attende il trasgressore si può giudicare dalla riluttanza del Signore a eseguire la giustizia. La nazione che Egli sopporta a lungo, e che non colpirà finché non abbia colmato la misura della propria iniquità nel computo di Dio, berrà infine la coppa dell'ira non temperata dalla misericordia.”

«Quando Cristo cesserà la Sua intercessione nel santuario, sarà riversata l'ira senza mistura minacciata contro coloro che adorano la bestia e la sua immagine e ne ricevono il marchio (Apocalisse 14:9, 10). Le piaghe che colpiscono l'Egitto, quando Dio stava per liberare Israele, erano simili per carattere a quei giudizi più terribili ed estesi che stanno per abbattersi sul mondo immediatamente prima della liberazione finale del popolo di Dio. Il rivelatore, descrivendo quei tremendi flagelli, dice: “Una piaga maligna e dolorosa colpì gli uomini che avevano il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine”. Il mare “divenne come il sangue d'un morto; e ogni anima vivente morì nel mare”. E “i fiumi e le sorgenti delle acque ... diventarono sangue”. Per quanto terribili siano questi castighi, la giustizia di Dio risulta pienamente rivendicata. L'angelo di Dio dichiara: “Tu sei giusto, o Signore, ... perché hai giudicato così. Poiché essi hanno sparso il sangue dei santi e dei profeti, e Tu hai dato loro sangue da bere; perché ne sono degni”. Apocalisse 16:2–6. Condannando a morte il popolo di Dio, essi hanno realmente contratto la colpa del suo sangue, come se fosse stato versato dalle loro stesse mani. Allo stesso modo Cristo dichiarò i Giudei del Suo tempo colpevoli di tutto il sangue degli uomini santi che era stato sparso fin dai giorni di Abele; poiché possedevano il medesimo spirito e cercavano di compiere la medesima opera di questi uccisori dei profeti.»

“Nella piaga che segue, è dato al sole il potere ‘di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini furono arsi da gran calore’. Versetti 8, 9. I profeti descrivono così la condizione della terra in questo tempo spaventoso: ‘Il paese è in lutto; ... perché il raccolto dei campi è perito.... Tutti gli alberi della campagna sono inariditi; perché la gioia si è inaridita tra i figli degli uomini’. ‘Il seme marcisce sotto le zolle, i granai sono desolati.... Come gemono le bestie! Gli armenti sono smarriti, perché non hanno pascolo.... I corsi d'acqua si sono prosciugati, e il fuoco ha divorato i pascoli del deserto’. ‘I canti del tempio diverranno urla in quel giorno, dice il Signore, Dio: vi saranno molti cadaveri in ogni luogo; saranno gettati fuori in silenzio’. Gioele 1:10–12, 17–20; Amos 8:3.

«Queste piaghe non sono universali, altrimenti gli abitanti della terra sarebbero interamente sterminati. Tuttavia esse saranno i flagelli più tremendi che i mortali abbiano mai conosciuto. Tutti i giudizi sugli uomini, prima della chiusura del tempo di grazia, sono stati mescolati con misericordia. Il sangue intercessore di Cristo ha protetto il peccatore dal ricevere la piena misura della sua colpa; ma nel giudizio finale l'ira sarà riversata senza mescolanza di misericordia.

«In quel giorno, moltitudini desidereranno il riparo della misericordia di Dio, che hanno così a lungo disprezzato. “Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, l'Eterno, in cui manderò nel paese

una fame, non fame di pane né sete d'acqua, ma d'udire le parole dell'Eterno. Allora andranno errando da un mare all'altro e dal settentrione fino all'oriente; correranno qua e là in cerca della parola dell'Eterno, e non la troveranno". Amos 8:11, 12». The Great Controversy, 627–629.

Nel passo precedente si affermava: «La nazione verso la quale Egli usa longanimità, e che Egli non colpirà finché non avrà colmato la misura della propria iniquità nel registro di Dio, berrà infine la coppa dell'ira non temperata da misericordia». Nello stesso paragrafo ella scrisse anche: «Le piaghe sull'Egitto, quando Dio stava per liberare Israele, erano simili per carattere a quei giudizi più terribili ed estesi che stanno per abbattersi sul mondo immediatamente prima della liberazione finale del popolo di Dio». La nazione (gli Stati Uniti) che colma «la misura dell'iniquità» subirà piaghe simili alle dieci piaghe d'Egitto.

Le piaghe d'Egitto furono divise in due periodi. Le prime tre piaghe colpirono tutti, ma le ultime sette piaghe si abbattono soltanto sugli Egiziani.

E in quel giorno metterò a parte il paese di Goscen, dove dimora il mio popolo, affinché là non vi siano sciami di mosche; perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo alla terra. Esodo 8:22.

Le prime tre piaghe in Egitto caddero ovunque, ma Goscen, dove abitavano gli Ebrei, non ricevette le ultime sette piaghe dell'Egitto. Gli Stati Uniti sono la nazione che colma la propria coppa d'iniquità al momento della legge domenicale. A quel punto, all'apostasia nazionale segue la rovina nazionale, ma i giudizi che producono la rovina nazionale sono temperati da misericordia finché Michele si leva e il tempo di prova si chiude per tutta l'umanità. Con la legge domenicale negli Stati Uniti, la maggioranza di coloro che ora professano di osservare il sabato si piegherà alle potestà costituite e accetterà il marchio della bestia. In quel tempo, la questione della legge domenicale diviene una prova spirituale per coloro che sono stati al di fuori dell'Avventismo. Dal momento della legge domenicale negli Stati Uniti fino a quando Michele si leva vi è la grande raccolta degli operai dell'undicesima ora, ma la porta si è già chiusa su coloro che sono ritenuti responsabili della luce del sabato del settimo giorno prima della legge domenicale.

«Sempre più, col passare dei giorni, diviene evidente che i giudizi di Dio sono nel mondo. Mediante fuoco, inondazione e terremoto, Egli avverte gli abitanti di questa terra della Sua imminente venuta. Si avvicina il tempo in cui sarà giunta la grande crisi della storia del mondo, quando ogni atto nel governo di Dio sarà osservato con intenso interesse e inesprimibile apprensione. In rapida successione, i giudizi di Dio si susseguiranno l'uno all'altro: fuoco, inondazione e terremoto, con guerra e spargimento di sangue. »

“Oh, se il popolo potesse conoscere il tempo della propria visitazione! Vi sono molti che non hanno ancora udito la verità di prova per questo tempo. Vi sono molti con i quali lo Spirito di Dio sta contendendo. Il tempo dei giudizi distruttivi di Dio è il tempo di misericordia per coloro che non hanno avuto alcuna opportunità di apprendere che cosa sia verità. Con tenerezza il Signore li guarderà. Il Suo cuore misericordioso è toccato; la Sua mano è ancora stesa per salvare, mentre la porta è chiusa a coloro che non hanno voluto entrare.

«La misericordia di Dio si manifesta nella Sua lunga pazienza. Egli trattiene i Suoi giudizi, aspettando che il messaggio di avvertimento sia proclamato a tutti. Oh, se il nostro popolo sentisse come dovrebbe la responsabilità che grava su di esso di dare al mondo l'ultimo messaggio di misericordia, quale opera meravigliosa sarebbe compiuta!» Testimonies, volume 9, 97.

Nel passo precedente ella ha affermato che «il tempo dei giudizi distruttivi di Dio è il tempo della misericordia per coloro che non hanno avuto alcuna opportunità di apprendere che cosa sia la verità». Nel passo seguente ella si riferisce a quel periodo di tempo come al «tempo di tribolazione».

«Vidi che il santo Sabato è, e sarà, il muro di separazione tra il vero Israele di Dio e gli increduli; e che il Sabato è la grande questione destinata a unire i cuori dei cari santi di Dio che aspettano. E se qualcuno avesse creduto, avesse osservato il Sabato e ricevuto la benedizione che lo accompagna, e poi vi avesse rinunciato, e avesse trasgredito il santo comandamento, si sarebbe chiuso da sé le porte della Città Santa, con la stessa certezza con cui vi è un Dio che regna nei cieli al di sopra. Vidi che Dio aveva dei figli che non vedono e non osservano il Sabato. Essi non avevano rigettato la luce a questo riguardo. E all'inizio del tempo di angoscia, fummo ripieni dello Spirito Santo mentre uscivamo e proclamavamo il Sabato più pienamente. Ciò fece infuriare la chiesa e gli avventisti nominali, poiché non potevano confutare la verità del Sabato. E in quel tempo, tutti gli eletti di Dio videro chiaramente che noi avevamo la verità, e uscirono e sopportarono con noi la persecuzione». A Word to the Little Flock, 18, 19.

Sebbene leggermente modificato, lo stesso passo appena citato si trova nel libro Early Writings. In quel libro ella include un commento alla sua dichiarazione riguardo al «tempo di angoscia». A Word to the Little Flock fu la prima pubblicazione dei fedeli Milleriti delusi dopo la Grande Delusione del 22 ottobre 1844, e decenni più tardi, quando i redattori usarono parti di quell'opuscolo da includere nel libro Early Writings, chiarirono che il «tempo di angoscia» al quale si faceva riferimento non erano le sette ultime piaghe, poiché quando le sette ultime piaghe sono riversate non vi è alcuna misericordia mescolata ai giudizi.

«1. A pagina 33 si trova quanto segue: “Vidi che il santo Sabato è, e sarà, il muro di separazione tra il vero Israele di Dio e gli increduli; e che il Sabato è la grande questione destinata a unire i cuori dei cari santi di Dio, che sono in attesa. Vidi che Dio aveva dei figli che non vedono e non osservano il Sabato. Essi non hanno rigettato la luce a questo riguardo. E all'inizio del tempo di angoscia, fummo ripieni di Spirito Santo mentre uscivamo e proclamavamo il Sabato più pienamente.”»

“Questa visione fu data nel 1847, quando vi erano soltanto pochissimi tra i fratelli avventisti che osservavano il Sabato, e di questi solo pochi supponevano che la sua osservanza fosse di importanza sufficiente da tracciare una linea di separazione tra il popolo di Dio e gli increduli. Ora si comincia a vedere l'adempimento di quella visione. ‘L'inizio di quel tempo di angoscia’, qui menzionato, non si riferisce al tempo in cui le piaghe cominceranno a essere versate, ma a un breve periodo immediatamente precedente al loro versamento, mentre Cristo è nel santuario. In quel tempo, mentre l'opera della salvezza volge al termine, l'angoscia verrà

sulla terra, e le nazioni saranno adirate, eppure trattenute così da non impedire l'opera del terzo angelo. In quel tempo verrà la 'pioggia dell'ultima stagione', o il refrigerio dalla presenza del Signore, per dare potenza al gran grido del terzo angelo e preparare i santi a stare saldi nel periodo in cui saranno versate le sette ultime piaghe." Early Writings, 85.

Con la legge domenicale negli Stati Uniti, all'apostasia nazionale seguirà la rovina nazionale. Con quella legge domenicale, l'Avventismo negli Stati Uniti sarà diviso in due classi: una riceverà il marchio della bestia, l'altra il sigillo di Dio. La rovina nazionale degli Stati Uniti è rappresentata dalle prime tre piaghe d'Egitto. Quei giudizi continuano fino alla chiusura del tempo di grazia per l'umanità; quindi saranno versate le sette ultime piaghe, non mitigate da misericordia.

Il mio punto riguarda meno la storia profetica dell'Egitto e più il fatto che Ellen White identifica l'Egitto come il simbolo della nazione che costringe il mondo intero a ricevere il marchio della bestia, poiché così facendo ella usa il principio per illustrare la fine, che è la firma profetica di Gesù quale Alfa e Omega. Nel racconto dell'Esodo, quando il Signore entra in patto con l'antico Israele, Egli si presenta con un nuovo nome.

Allora il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai ciò che farò al faraone; poiché, mediante una mano potente, li lascerà andare, e mediante una mano potente li scaccerà dal suo paese».

E Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore; e apparvi ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome JEHOVAH non fui conosciuto da loro.»

Ho anche stabilito il mio patto con loro, per dar loro il paese di Canaan, il paese del loro pellegrinaggio, nel quale furono stranieri. E ho anche udito il gemito dei figli d'Israele, che gli Egiziani tengono in schiavitù; e mi sono ricordato del mio patto. Perciò di' ai figli d'Israele: Io sono il Signore, e vi farò uscire di sotto ai pesi degli Egiziani, e vi libererò dalla loro schiavitù, e vi riscatterò con braccio disteso e con grandi giudizi; e vi prenderò come mio popolo, e sarò il vostro Dio; e conoscerete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi faccio uscire di sotto ai pesi degli Egiziani. E vi introdurrò nel paese che giurai di dare ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe; e ve lo darò in eredità: Io sono il Signore.

Mosè parlò così ai figli d'Israele; ma essi non diedero ascolto a Mosè, per l'angoscia del loro spirito e per la dura schiavitù. Esodo 6:1–9.

Qui il Signore identifica Mosè quale rappresentante del Suo patto, come lo furono Giacobbe, Isacco e Abraamo. Fino alla storia di Mosè, il nome JEHOVAH era sconosciuto ad Abraamo e ai suoi discendenti, e nella storia del rinnovamento del patto di Abraamo, quando gli Ebrei dovevano essere liberati dalla schiavitù egiziana, il Signore introduce una nuova rivelazione del Suo carattere, poiché un nome rappresenta profeticamente il carattere. Quando Abram entrò in patto con il Signore, il Signore mutò il suo nome in Abraamo. All'inizio della profezia della schiavitù egiziana, al rappresentante umano del patto fu mutato il nome, e alla fine di quella profezia Dio introdusse per Se stesso un nuovo nome.

Abramo entrò in alleanza nel capitolo quindici, e in esso fu esposta la profezia della schiavitù in Egitto per quattrocento anni. Nel capitolo diciassette ad Abramo fu dato il rito della circoncisione e

i nomi suoi e di Sara furono cambiati.

Quattrocento anni più tardi, Mosè fu suscitato per adempiere la profezia dei quattrocento anni data ad Abrahamo. Abrahamo, Isacco, Giacobbe e Mosè rappresentano tutti i centoquarantaquattromila che entrano in alleanza con il Signore negli ultimi giorni.

«Negli ultimi giorni della storia di questa terra, il patto di Dio con il suo popolo che osserva i suoi comandamenti deve essere rinnovato». Review and Herald, 26 febbraio 1914.

La separazione, al tempo della legge domenicale, tra gli osservatori del Sabato che accettano il marchio della bestia e gli osservatori del Sabato che ricevono il sigillo di Dio, si compie in quel momento. Tale separazione è rappresentata nella parabola delle dieci vergini.

«La parabola delle dieci vergini di Matteo 25 illustra anche l'esperienza del popolo avventista». The Great Controversy, 393.

«Spesso vengo rimandata alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e cinque stolte. Questa parabola si è adempiuta e si adempirà alla lettera stessa, poiché ha una speciale applicazione a questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, si è adempiuta e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». Review and Herald, 19 agosto 1890.

La parabola si adempì il 22 ottobre 1844, quando le vergini sagge e le stolte della storia millerita furono separate. L'inizio dell'Avventismo rappresenta la fine dell'Avventismo, e la separazione alla fine è un adempimento della parabola delle dieci vergini, e la separazione alla fine è prodotta dalla legge domenicale.

«Ancora, queste parabole insegnano che non vi sarà alcun tempo di prova dopo il giudizio. Quando l'opera del Vangelo è compiuta, segue immediatamente la separazione tra i buoni e i malvagi, e il destino di ciascuna classe è fissato per sempre.» Parabole di Cristo, 123.

La parabola delle dieci vergini identifica il fatto che sono le vergini avvedute dell'Avventismo a ricevere il sigillo di Dio e le vergini stolte dell'Avventismo a ricevere il marchio della bestia alla legge domenicale negli Stati Uniti. Le vergini stolte sono anche rappresentate come Laodicesi.

«La condizione della Chiesa rappresentata dalle vergini stolte è anche descritta come lo stato di Laodicea». Review and Herald, 19 agosto 1890.

Negli ultimi giorni, quando Dio rinnoverà il Suo patto con il Suo popolo che osserva i Suoi comandamenti, Dio rivelerà un nuovo nome di Sé, come fece quando rinnovò il patto al tempo di Mosè. La condizione delle vergini stolte è che non hanno olio, e la condizione dei Laodicesi è che sono troppo ciechi per vedere di non avere olio. È evidente che, se le vergini stolte sono Laodicesi, allora le vergini sagge sono Filadelfiesi.

E all'angelo della chiesa in Filadelfia scrivi: Queste cose dice colui che è santo, colui che è verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, e che chiude e nessuno apre: Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto dinanzi una porta aperta, che nessuno può chiudere; perché tu hai poca forza, e hai serbato la mia parola, e non hai rinnegato

il mio nome.

Ecco, io farò sì che quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono, vengano a prostrarsi ai tuoi piedi e riconoscano che io ti ho amato. Poiché tu hai custodito la parola della mia pazienza, anch'io ti preserverò dall'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova coloro che abitano sulla terra.

Ecco, io vengo presto; tieni fermamente ciò che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona. Chi vince, io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò su di lui il nome del mio Dio, e il nome della città del mio Dio, la nuova Gerusalemme, che scende dal cielo da presso il mio Dio; e scriverò su di lui il mio nuovo nome. Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Apocalisse 3:7–13.

I Filadelfiesi rappresentano i centoquarantaquattromila, e ad essi è promesso che Dio scriverà su di loro il Suo nuovo nome. Quando il Signore entrerà in patto con i centoquarantaquattromila, Egli introdurrà un nuovo nome di Sé stesso. Ad Abramo il Signore disse di essere l'Iddio Onnipotente.

Quando Abramo ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono l'Iddio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro. E io stabilirò il mio patto fra me e te, e ti moltiplicherò grandemente». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra; e Dio gli parlò, dicendo: «Quanto a me, ecco, il mio patto è con te, e tu sarai padre di una moltitudine di nazioni. E il tuo nome non sarà più Abramo, ma il tuo nome sarà Abrahamo; poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni». Genesi 17:1–5.

Quando il Signore entrò per la prima volta in alleanza con un popolo eletto al tempo di Abramo, Si identificò come l'Iddio Onnipotente. Quando approfondì il Suo rapporto di alleanza al tempo di Mosè, per la prima volta Si identificò come GEOVA. Quando Gesù venne per confermare il patto con molti per una settimana, introdusse un nuovo nome di Dio che nell'Antico Testamento era stato espresso una sola volta, e ciò da un Babilonese.

Allora il re Nebucadnetsar rimase sbigottito, si alzò in fretta, prese a parlare e disse ai suoi consiglieri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?» Essi risposero e dissero al re: «Certo, o re.» Egli rispose e disse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, che camminano in mezzo al fuoco, e non hanno alcun male; e l'aspetto del quarto è simile al Figlio di Dio». Daniele 3:24, 25.

È molto facile stabilire che il capitolo tre di Daniele identifica la legge domenicale negli Stati Uniti. In Daniele tre, Shadrach, Meshach e Abednego rappresentano i centoquarantaquattromila. I centoquarantaquattromila sono coloro che rinnovano il patto per l'ultima volta. In Daniele tre vediamo un'illustrazione profetica della storia della legge domenicale e della pioggia dell'ultima stagione. Cristo era e sarà nei fuochi della persecuzione con i suoi tre degni, i quali rappresentano non solo i centoquarantaquattromila, ma anche i messaggi dei tre angeli. Nel fuoco, che prefigura la crisi della legge domenicale, Egli viene identificato con uno dei Suoi nomi, ed è un nome che non sarebbe stato introdotto nella storia fino a quando Cristo non fosse giunto come Figlio di Dio. Nell'illustrazione del capitolo tre vediamo coloro che rinnovano il patto alla fine del mondo interagire con Cristo durante la crisi finale, ed Egli ha un nome che nessuno conosceva.

Prima di allontanarci troppo dalla nostra considerazione della liberazione dall'Egitto quale rappresentazione della legge domenicale negli Stati Uniti, dovremmo ricordare a noi stessi che, prima che in Egitto avesse inizio la prima delle dieci piaghe, vi fu una genuina agitazione intorno al sabato.

E il faraone disse: «Ecco, il popolo del paese ora è numeroso, e voi li fate riposare dai loro gravosi lavori». E quello stesso giorno il faraone diede quest'ordine ai sorveglianti del popolo e ai loro ufficiali, dicendo: «Non darete più al popolo paglia per fare i mattoni, come prima; vadano essi stessi a raccogliersi la paglia. E imporrete loro la quantità di mattoni che facevano prima; non ne diminuirete nulla, perché sono pigri; perciò gridano dicendo: “Andiamo a sacrificare al nostro Dio”. Si aggravi il lavoro su questi uomini, affinché vi si applichino e non prestino attenzione a parole vane». Allora i sorveglianti del popolo e i loro ufficiali uscirono e parlarono al popolo, dicendo: «Così dice il faraone: “Io non vi darò paglia. Andate voi stessi a procurarvi paglia dove ne potrete trovare; tuttavia nulla del vostro lavoro sarà diminuito”». Così il popolo si disperse per tutto il paese d'Egitto a raccogliere stoppia invece di paglia. E i sorveglianti li incalzavano, dicendo: «Compite il vostro lavoro, il vostro compito quotidiano, come quando c'era la paglia». E gli ufficiali dei figli d'Israele, che i sorveglianti del faraone avevano posto sopra di loro, furono percossi, e si domandò loro: «Perché non avete compiuto il vostro compito nel fare i mattoni né ieri né oggi, come prima?». Allora gli ufficiali dei figli d'Israele vennero e gridarono al faraone, dicendo: «Perché tratti così i tuoi servi? Non viene data paglia ai tuoi servi, e ci si dice: “Fate i mattoni”; ed ecco, i tuoi servi sono percossi; ma la colpa è del tuo stesso popolo». Ma egli disse: «Siete pigri, siete pigri; perciò dite: “Andiamo a sacrificare al Signore”. Andate dunque ora e lavorate; poiché non vi sarà data paglia, tuttavia dovreste consegnare la quantità stabilita di mattoni». E gli ufficiali dei figli d'Israele si resero conto che si trovavano in grave angustia, dopo che era stato detto loro: «Non diminuirte in nulla il numero dei mattoni del vostro compito quotidiano». Esodo 5:5–19.

Prima della legge domenicale vi sarà una crescente agitazione contro coloro che osservano il sabato del settimo giorno, proprio come avvenne nel periodo che precedette le piaghe d'Egitto. Mosè fu colui che, sia dagli Egiziani sia dagli Ebrei, venne identificato come colui che causava tutti i problemi, proprio come Acab accusò Elia.

E avvenne che, quando Acab vide Elia, Acab gli disse: «Sei tu colui che conturba Israele?». Ed egli rispose: «Non sono io che conturbo Israele; ma tu, e la casa di tuo padre, poiché avete abbandonato i comandamenti del Signore e hai seguito i Baal». 1 Re 18:17, 18.

La storia di Mosè illustra la storia della legge domenicale e la storia di Elia illustra la storia della legge domenicale. Insieme, o separatamente, Mosè ed Elia sono simboli. Alla Trasfigurazione di Cristo, essi rappresentavano insieme i centoquarantaquattromila che non muoiono e coloro che muoiono nel Signore. Mosè fu risuscitato, Elia non morì mai. Essi sono anche i due profeti che sono i tormentatori del popolo in Apocalisse undici. Molta verità è rappresentata da Mosè ed Elia come simboli, e speriamo di trattare questo argomento più avanti.

Ecco, io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e tremendo; ed egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i loro

padri, affinché io non venga a colpire la terra di maledizione. Malachia 4:5, 6.

Poco prima che il tempo di prova dell'umanità si concluda, «il profeta Elia» deve apparire con un messaggio speciale che volga «il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i loro padri». Tutti i profeti rendono testimonianza della fine del mondo, e tutti concordano gli uni con gli altri.

E gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti. Poiché Dio non è autore di confusione, ma di pace, come in tutte le chiese dei santi. 1 Corinzi 14:32, 33.

Il messaggio di Elia giunge immediatamente prima del grande e terribile giorno del Signore; perciò esso è proprio lo stesso messaggio speciale nel libro dell'Apocalisse che è presentato come «la Rivelazione di Gesù Cristo». Quando «il tempo è vicino», il messaggio speciale di Elia mostra ai «servi» di Dio «le cose che devono presto accadere».

La Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono presto avvenire; ed egli la trasmise, significandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale ha testimoniato della parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose che ha veduto. Beato chi legge e coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. Apocalisse 1:1–3

Si noti che, quando Malachia impiega Elia come simbolo, egli include un riferimento diretto all'osservanza dei comandamenti.

Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, che io gli comandai in Horeb per tutto Israele, con gli statuti e i giudizi. Ecco, io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il grande e terribile giorno del Signore; ed egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i loro padri, affinché io non venga a colpire la terra con maledizione. Malachia 4:4–6.

Questi tre versetti sono gli ultimi dell'Antico Testamento e contengono la promessa finale dell'Antico Testamento, nonché un'enfasi sull'osservanza dei dieci comandamenti. Nel libro dell'Apocalisse vi sono sette «beatitudini», e l'ultima è una benedizione su coloro che osservano i dieci comandamenti.

Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, il primo e l'ultimo. Beati coloro che osservano i suoi comandamenti, affinché abbiano diritto all'albero della vita e possano entrare per le porte nella città. Apocalisse 22:13, 14.

L'ultima promessa nell'Antico Testamento ci esorta a «Ricordare» i dieci comandamenti, ma così facendo pone l'accento su quell'unico comandamento che include l'ordine di «ricordare».

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' in essi ogni tua opera; ma il settimo giorno è il sabato consacrato al Signore, tuo Dio: non fare in esso alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che è entro le tue porte; poiché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore benedisse il giorno del sabato e lo santificò. Esodo 20:8–11.

L'ultima promessa sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento pone l'accento sui comandamenti di Dio, con una speciale enfasi sul Sabato del settimo giorno. Malachia dice di «ricordare» e Giovanni ci informa che siete beati se lo fate. Il Sabato del settimo giorno commemora la creazione di Dio e il suo potere creatore. Il Sabato diventa anche il punto di controversia negli ultimi giorni della storia della terra. Quando Giovanni registra la «benedizione» su coloro che osservano i suoi comandamenti, egli non fa che registrare ciò che Gesù, l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, il primo e l'ultimo, ha proclamato. Perciò, l'ultima promessa del Nuovo Testamento riguarda il Sabato del settimo giorno e anche l'attributo della divinità che identifica la fine mediante il principio.

La prima verità menzionata in Genesi, che significa inizi, identifica il Creatore, la creazione e pone un'enfasi particolare sul Sabato. Presi insieme, precetto su precetto, l'inizio dell'Antico Testamento e la fine sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento mettono in risalto Dio quale Creatore, i Dieci Comandamenti, il comandamento del Sabato e il fatto che Gesù è il principio e la fine.

Elia il profeta è impiegato da Malachia come simbolo nell'ultima promessa dell'Antico Testamento, ed egli fu il profeta che affrontò Gezabele e Acab. Il libro dell'Apocalisse impiega Gezabele come simbolo del papato e dieci re come simbolo delle Nazioni Unite. Il confronto di Elia con Acab e Gezabele rappresenta il confronto dei centoquarantaquattromila con le Nazioni Unite, rese potenti dagli Stati Uniti e dirette dal papato. In quanto re delle dieci tribù settentrionali d'Israele, Acab rappresentava il potere dominante su dieci tribù, prefigurando così gli Stati Uniti (Acab) che conferiscono potere alle Nazioni Unite (dieci tribù o dieci re in Apocalisse diciassette) affinché compiano la persecuzione degli osservatori del Sabato per conto del Papato (Gezabele). Quando Malachia usa Elia per rappresentare un messaggio che precede il grande e terribile giorno del Signore, Elia rappresenta coloro che sono perseguitati dalla Roma moderna (il dragone, la bestia e il falso profeta), come egli fu perseguitato da Gezabele per tre anni e mezzo. L'enfasi posta sul Sabato mediante l'uso della parola «ricordatevi» in Malachia 4:4 aggiunge la crisi della legge domenicale allo scenario profetico illustrato da Malachia.

Molto altro deve essere aggiunto alla considerazione delle verità che vengono trasmesse mettendo a confronto l'inizio dell'Antico Testamento con la fine dell'Antico Testamento, e poi confrontando l'inizio della Bibbia con la fine della Bibbia. In Genesi abbiamo il Creatore, la creazione e il Sabato che commemora la creazione. In Malachia abbiamo il comandamento del Sabato identificato come la questione di crisi che conduce alla chiusura del tempo di prova dell'umanità e alle sette ultime piaghe, o, come lo chiama Malachia, "il grande e terribile giorno del Signore". Elia rappresenta il popolo di Dio che presenta il messaggio del terzo angelo a un mondo morente.

«Oggi, nello spirito e nella potenza di Elia e di Giovanni Battista, messaggeri scelti da Dio richiamano l'attenzione di un mondo destinato al giudizio sui solenni eventi che presto avranno luogo in connessione con le ultime ore del tempo di grazia e con l'apparizione di Cristo Gesù quale Re dei re e Signore dei signori.» Prophets and Kings, 715, 716.

L'inizio della Bibbia, che è anche l'inizio dell'Antico Testamento, identifica la stessa storia della fine di entrambi i Testamenti, ma ciascun inizio e ciascuna fine ha la propria verità da mettere in risalto e da apportare al messaggio. In Genesi l'attenzione è rivolta alle attività di Dio; in Malachia l'attenzione è rivolta al messaggio che avverte della crisi imminente. La fine dell'Apocalisse identifica l'Alfa e l'Omega. Nel primo libro del Nuovo Testamento leggiamo quanto segue.

Il libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco; e Isacco generò Giacobbe; e Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; e Giuda generò Fares e Zara da Tamar; e Fares generò Esrom; e Esrom generò Aram; e Aram generò Aminadab; e Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon; e Salmon generò Booz da Racab; e Booz generò Obed da Rut; e Obed generò Iesse; e Iesse generò Davide il re; e Davide il re generò Salomone da colei che era stata moglie di Uriah; e Salomone generò Roboamo; e Roboamo generò Abia; e Abia generò Asa; e Asa generò Giosafat; e Giosafat generò Ioram; e Ioram generò Ozia; e Ozia generò Ioatam; e Ioatam generò Acaz; e Acaz generò Ezechia; e Ezechia generò Manasse; e Manasse generò Amon; e Amon generò Giosia; e Giosia generò Iechonia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. E dopo la deportazione in Babilonia, Iechonia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabele; e Zorobabele generò Abiud; e Abiud generò Eliacim; e Eliacim generò Azor; e Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; e Achim generò Eliud; e Eliud generò Eleazaro; e Eleazaro generò Mattan; e Mattan generò Giacobbe; e Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.

Così, da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo: mentre Maria, sua madre, era promessa sposa a Giuseppe, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Allora Giuseppe, suo marito, essendo uomo giusto e non volendo esporla a pubblica infamia, si propose di lasciarla segretamente. Ma, mentre rifletteva su queste cose, ecco, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua moglie; perché ciò che in lei è concepito viene dallo Spirito Santo.

Ed ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome GESÙ, perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati. Or tutto ciò avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta, che dice: Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figlio, e gli porranno nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: Dio con noi. Allora Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato, e prese con sé sua moglie; e non la conobbe finché ella ebbe partorito il suo figlio primogenito; e gli pose nome GESÙ. Matteo 1:1-25.

L'inizio del Nuovo Testamento concorda con l'inizio e con la fine dell'Antico Testamento e con la fine del Nuovo Testamento, poiché mette in risalto la potenza creatrice di Dio; infatti, la potenza che Cristo impiegò per creare tutte le cose in sei giorni è la medesima potenza che Egli usa per

«salvare il suo popolo dai loro peccati». Il nome Emmanuele, come il passo cita dagli scritti di Isaia, significa «Dio con noi». Egli dimora nel suo popolo unendo la sua divinità con la nostra umanità, e questa fu precisamente l'unione che Egli realizzò quando fu incarnato in Maria.

«Nulla di meno che una perfetta obbedienza può soddisfare la norma delle esigenze di Dio. Egli non ha lasciato indefinite le Sue richieste. Non ha comandato nulla che non sia necessario per portare l'uomo in armonia con Lui. Dobbiamo indicare ai peccatori il Suo ideale di carattere e condurli a Cristo, per la cui grazia soltanto questo ideale può essere raggiunto.

«Il Salvatore prese su di Sé le infermità dell'umanità e visse una vita senza peccato, affinché gli uomini non avessero timore che, a causa della debolezza della natura umana, non potessero vincere. Cristo venne per renderci "partecipi della natura divina", e la Sua vita dichiara che l'umanità, unita alla divinità, non commette peccato». Ministry of Healing, 180.

L'inizio del Nuovo Testamento identifica dove, quando e perché Gesù assunse su di sé la nostra natura umana. Egli lo fece per dimostrare che la potenza umana unita alla potenza divina non pecca. Il peccato è la trasgressione della legge, che Malachia dice che dobbiamo «ricordare». Giovanni ci informa che coloro che osservano la legge, e quindi coloro che non peccano, possono entrare per le porte celesti. Matteo indica che un peccatore può vincere il peccato, proprio come Cristo vinse. Quando abbiamo Cristo in noi (la speranza della gloria), abbiamo in noi la potenza creatrice che ha fatto l'universo. Questa possibilità fu resa disponibile dal fatto che Cristo scelse di entrare nella famiglia umana e, per il resto dell'eternità, di diventare non soltanto il Figlio di Dio, ma anche il Figlio dell'uomo.

Vi è uno speciale messaggio di verità dischiuso al popolo di Dio dal libro dell'Apocalisse proprio prima della chiusura del tempo di grazia per l'umanità. Questo speciale messaggio è anche il «messaggio di Elia» di Malachia, proclamato immediatamente prima del «grande e terribile giorno del Signore».

All'inizio di entrambi i Testamenti e alla fine del Nuovo Testamento ci vengono indicati specifici attributi di Dio. In Genesi Egli è il Creatore, e alla fine dell'Apocalisse Egli è l'Alfa e l'Omega. All'inizio del Nuovo Testamento, Egli diviene il Figlio dell'uomo. E alla fine dell'Antico Testamento troviamo il principio che il messaggero Elia usa per compiere il messaggio che egli avrebbe proclamato: volgere il cuore dei padri verso i figli e viceversa.

Il principio profetico che Elia applica nel presentare il suo messaggio di ammonimento è precisamente quello che a Giovanni fu comandato di fare nell'Apocalisse. Elia «ricondurrà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri», e a Giovanni fu detto di scrivere le cose che allora erano e, così facendo, egli avrebbe simultaneamente scritto le cose che sarebbero avvenute. Giovanni fu usato per illustrare come il principio dell'alfa e dell'omega operi nella Parola profetica, ed Elia fonderà il suo messaggio sul medesimo principio. Quando confrontiamo l'inizio della Bibbia con la fine della Bibbia, mettiamo a confronto l'Antico con il Nuovo. Un padre è l'inizio di suo figlio e il figlio è la fine del padre. I centoquarantaquattromila sono l'ultima generazione dei figli di Abramo, e la storia nella quale Dio entrò in patto con Abramo è figura della storia in cui Dio rinnova quel patto con i centoquarantaquattromila.

Perciò è per fede, affinché sia secondo grazia, così che la promessa sia sicura per tutta la discendenza; non soltanto per quella che è della legge, ma anche per quella che è della fede di Abraamo, il quale è padre di noi tutti. Romani 4:16.

Il messaggio di Elia rappresenta il principio dell'alfa e dell'omega, poiché i padri sono l'alfa e i figli sono l'omega. Il messaggio di Elia avrebbe ricondotto i cuori dei padri ai figli. Cristo identificò Giovanni il Battista come Elia ed Ellen White identificò William Miller come sia Elia sia Giovanni il Battista. Il messaggio di tutti questi uomini rappresentativi fu presentato come volto a ricondurre i cuori dei padri ai figli e viceversa. Quest'opera rappresenta l'effetto del messaggio nel ricondurre i cuori degli uomini al loro Padre celeste, ma significa di più, poiché è un simbolo dell'opera. Nella profezia biblica i simboli hanno più di un significato e devono essere identificati in base al contesto.

“Che cosa rese grande Giovanni Battista? Egli chiuse la sua mente alla massa di tradizioni presentate dai maestri della nazione giudaica e l'aprì alla sapienza che viene dall'alto. Prima della sua nascita, lo Spirito Santo rese testimonianza di Giovanni: ‘Egli sarà grande davanti al Signore, e non berrà né vino né bevanda inebriante; e sarà ripieno di Spirito Santo.... E ricondurrà molti dei figli d'Israele al Signore loro Dio. Ed egli andrà davanti a Lui nello spirito e nella potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i disubbidienti alla sapienza dei giusti; per preparare al Signore un popolo ben disposto.’ Luca 1:15–17.” Counsels to Parents, Teachers and Students, 445.

Il messaggio è concepito affinché coloro che scelgono di ascoltare volgano il loro cuore al Padre celeste; tuttavia, il principio profetico fondamentale che sarà impiegato per comunicare il messaggio di avvertimento sarà che Cristo è l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. Il messaggio di Elia si fonda sulla presentazione della Parola profetica di Dio nella prospettiva che Gesù Cristo è la Parola di Dio, e che le regole che governano la Bibbia sono altresì attributi del Suo carattere.

«La legge di Dio è sacra quanto Dio stesso. Essa è una rivelazione della Sua volontà, una trascrizione del Suo carattere, l'espressione dell'amore e della sapienza divini. L'armonia della creazione dipende dalla perfetta conformità di tutti gli esseri, di ogni cosa, animata e inanimata, alla legge del Creatore. Dio ha stabilito leggi per il governo non solo degli esseri viventi, ma di tutte le operazioni della natura. Ogni cosa è soggetta a leggi fisse, che non possono essere trascurate. Ma mentre ogni cosa in natura è governata da leggi naturali, l'uomo soltanto, fra tutto ciò che abita la terra, è soggetto alla legge morale. All'uomo, coronamento dell'opera della creazione, Dio ha dato la facoltà di comprendere le Sue esigenze, di capire la giustizia e la benevolenza della Sua legge, e le sue sacre rivendicazioni su di lui; e dall'uomo è richiesta un'obbedienza incrollabile». Patriarchs and Prophets, 53.

Ogni cosa (e questo includerebbe la Bibbia, poiché la Bibbia è qualcosa e, se è qualcosa, allora fa parte di ogni cosa) è soggetta a leggi fisse. La Bibbia ha leggi o regole fisse che ne governano la corretta interpretazione. Una di queste regole è che la Bibbia identifica la fine di una cosa con l'inizio di una cosa. Gesù è la Parola di Dio, ed Egli è il primo e l'ultimo, e ciò costituisce una «legge fissa» e un attributo del Suo carattere.

Abbiamo utilizzato questa introduzione di Elia per mostrare che l'inizio e la fine sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento sono concordi. La conclusione della Bibbia, che è anche la conclusione del libro dell'Apocalisse, concorda parimenti con l'inizio dell'Apocalisse. Cinque testimoni delle medesime verità, fondati sul principio che costituisce un attributo del carattere di Dio: la Parola di Dio illustra sempre la fine di una cosa mediante l'inizio di quella cosa. Questa realtà fa parte di ciò che significa che Gesù Cristo è l'Alfa e l'Omega.

“All’apostolo Giovanni, nell’isola di Patmos, furono aperte scene di profondo e avvincente interesse riguardanti l’esperienza della chiesa. Gli furono presentati, mediante figure e simboli, soggetti di intenso interesse e di grandissima importanza, affinché il popolo di Dio potesse comprendere con intelligenza i pericoli e i conflitti che lo attendevano. La storia del mondo cristiano, fino alla stessa fine dei tempi, fu rivelata a Giovanni. Con grande chiarezza egli vide la posizione, i pericoli, i conflitti e la liberazione finale del popolo di Dio. Egli riporta il messaggio conclusivo che deve maturare la messe della terra, sia come covoni per il granaio celeste, sia come fasci per i fuochi dell’ultimo giorno.

“In visione Giovanni contemplò le prove che il popolo di Dio avrebbe sopportato a motivo della verità. Vide la sua incrollabile fermezza nell’ubbidire ai comandamenti di Dio, di fronte ai poteri oppressivi che cercavano di costringerlo alla disubbidienza, e vide il suo trionfo finale sulla bestia e sulla sua immagine.

“Sotto i simboli di un gran dragone rosso, di una bestia simile a un leopardo e di una bestia con corna d’agnello, furono presentati a Giovanni i governi terreni che si sarebbero particolarmente distinti nel calpestare la legge di Dio e nel perseguire il Suo popolo. La guerra continua fino alla fine del tempo. Il popolo di Dio, simboleggiato da una donna santa e dai suoi figli, fu rappresentato come largamente in minoranza. Negli ultimi giorni ne esisteva soltanto un residuo. Di questi Giovanni parla come di coloro che ‘osservano i comandamenti di Dio e hanno la testimonianza di Gesù Cristo’.”

«Attraverso il paganesimo e poi attraverso il Papato, Satana esercitò il suo potere per molti secoli nel tentativo di cancellare dalla terra i fedeli testimoni di Dio. Pagani e papisti erano animati dal medesimo spirito del dragone. Differivano soltanto in questo: che il Papato, fingendo di servire Dio, era il nemico più pericoloso e più crudele. Mediante l’azione del romanismo, Satana rese il mondo suo prigioniero. La chiesa professante di Dio fu trascinata nelle file di questo inganno, e per più di mille anni il popolo di Dio soffrì sotto l’ira del dragone. E quando il Papato, privato della sua forza, fu costretto a desistere dalla persecuzione, Giovanni vide sorgere una nuova potenza per riecheggiare la voce del dragone e proseguire la medesima opera crudele e blasfema. Questa potenza, l’ultima che debba muovere guerra contro la chiesa e la legge di Dio, era simboleggiata da una bestia con corna simili a quelle di un agnello. Le bestie che l’avevano preceduta erano salite dal mare, ma questa saliva dalla terra, rappresentando il sorgere pacifico della nazione così simboleggiata. Le “due corna simili a quelle di un agnello” rappresentano bene il carattere del Governo degli Stati Uniti, quale si esprime nei suoi due principi fondamentali: il repubblicanesimo e il protestantesimo. Questi principi sono il segreto della nostra potenza e prosperità come nazione. Coloro che per primi trovarono asilo sulle rive dell’America si rallegrarono di aver raggiunto un paese libero dalle

arroganti pretese del papismo e dalla tirannia del potere monarchico. Essi decisero di stabilire un governo sul vasto fondamento della libertà civile e religiosa.»

Ma il severo tratto della matita profetica rivela un mutamento in questa scena pacifica. La bestia con corna simili a quelle di un agnello parla con la voce di un dragone, ed «esercita tutta la potestà della prima bestia in sua presenza». La profezia dichiara che dirà agli abitanti della terra di fare un'immagine alla bestia, e che «fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla loro mano destra o sulla loro fronte; e che nessuno possa comprare o vendere, se non chi abbia il marchio, o il nome della bestia, o il numero del suo nome». Così il Protestantesimo segue le orme del Papato.

«È in questo tempo che si vede il terzo angelo volare in mezzo al cielo, proclamando: “Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, versato puro nel calice della Sua indignazione”. “Qui sono quelli che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù”. In netto contrasto con il mondo sta il piccolo gruppo che non devierà dalla propria fedeltà a Dio. Questi sono coloro dei quali parla Isaia come di quelli che riparano la breccia che era stata fatta nella legge di Dio, coloro che ricostruiscono i luoghi anticamente devastati, rialzando le fondamenta di molte generazioni.»

«L'avvertimento più solenne e la minaccia più terribile che siano mai stati rivolti ai mortali sono quelli contenuti nel messaggio del terzo angelo. Il peccato che attira l'ira di Dio, non mitigata da misericordia, deve essere del carattere più esecrabile. Il mondo dev'essere lasciato nelle tenebre quanto alla natura di questo peccato? — Certamente no. Dio non tratta così le Sue creature. La Sua ira non si abbatte mai su peccati d'ignoranza. Prima che i Suoi giudizi siano riversati sulla terra, la luce riguardo a questo peccato dev'essere presentata al mondo, affinché l'uomo sappia perché questi giudizi devono essere inflitti e abbia l'opportunità di sfuggirli.

«Il messaggio contenente questo avvertimento è l'ultimo a dover essere proclamato prima della rivelazione del Figlio dell'uomo. I segni che Egli stesso ha dato dichiarano che la sua venuta è vicina. Da quasi quarant'anni il messaggio del terzo angelo risuona. Nell'esito del grande conflitto si sviluppano due parti: quelli che “adorano la bestia e la sua immagine” e ricevono il suo marchio, e quelli che ricevono “il suggello del Dio vivente”, che hanno il nome del Padre scritto sulla loro fronte. Questo non è un segno visibile. È giunto il tempo in cui tutti coloro che hanno a cuore la salvezza della propria anima dovrebbero chiedersi con fervore e solennità: Che cos'è il suggello di Dio? e che cos'è il marchio della bestia? Come possiamo evitare di riceverlo?»

«Il sigillo di Dio, il pegno o segno della Sua autorità, si trova nel quarto comandamento. Questo è l'unico precetto del Decalogo che presenta Dio come il Creatore dei cieli e della terra, e distingue chiaramente il vero Dio da tutti i falsi dèi. In tutta la Scrittura il fatto della potenza creatrice di Dio è addotto come prova che Egli è al di sopra di tutte le divinità pagane. »

«Il sabato prescritto dal quarto comandamento fu istituito per commemorare l'opera della creazione, e così per mantenere le menti degli uomini costantemente rivolte al vero e vivente Dio. Se il sabato fosse sempre stato osservato, non vi sarebbe mai stato né idolatra, né ateo, né

infedele. La sacra osservanza del santo giorno di Dio avrebbe condotto le menti degli uomini al loro Creatore. Le cose della natura Lo avrebbero richiamato alla loro memoria, e avrebbero reso testimonianza alla Sua potenza e al Suo amore. Il sabato del quarto comandamento è il sigillo del Dio vivente. Esso indica Dio come il Creatore, ed è il segno della Sua legittima autorità sugli esseri che Egli ha fatto.»

«Che cos'è, dunque, il marchio della bestia, se non il falso sabato che il mondo ha accettato al posto di quello vero?»

“La dichiarazione profetica secondo cui il Papato si sarebbe esaltato al di sopra di tutto ciò che è chiamato Dio, o che è oggetto di culto, si è adempiuta in modo sorprendente nel mutamento del Sabato dal settimo al primo giorno della settimana. Ovunque il sabato papale venga onorato in preferenza al Sabato di Dio, là l'uomo del peccato viene esaltato al di sopra del Creatore del cielo e della terra.

«Coloro che affermano che Cristo abbia cambiato il sabato contraddicono direttamente le Sue stesse parole. Nel Suo Sermone sul Monte Egli dichiarò: “Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io non son venuto per abolire, ma per adempiere. Poiché in verità vi dico: finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota o un apice passerà in alcun modo dalla legge, finché tutto non sia compiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati, sarà chiamato grande nel regno dei cieli.”»

“I cattolici romani riconoscono che il cambiamento del Sabato fu operato dalla loro chiesa, e citano proprio questo cambiamento come prova dell'autorità suprema di tale chiesa. Essi dichiarano che, osservando il primo giorno della settimana come Sabato, i protestanti ne riconoscono il potere di legiferare nelle cose divine. La Chiesa di Roma non ha rinunciato alla sua pretesa d'infallibilità, e quando il mondo e le chiese protestanti accettano il sabato spurio da essa creato, essi riconoscono di fatto la sua pretesa. Possono appellarsi all'autorità degli apostoli e dei padri in difesa di questo cambiamento, ma la fallacia del loro ragionamento si scorge facilmente. Il papista è abbastanza accorto da vedere che i protestanti ingannano se stessi, chiudendo volontariamente gli occhi davanti ai fatti del caso. Man mano che l'istituzione della domenica acquista favore, egli se ne rallegra, sentendosi certo che essa finirà per condurre l'intero mondo protestante sotto il vessillo di Roma.” Signs of the Times, 1 novembre 1899.